

informations de "le fédéraliste"

" LE FEDERALISTE " revue de politique - PAVIA, Corso Cavour, 16

INTERVENIRE IN TEMPO

Rispetto al Congresso di Lione la situazione e l'equilibrio del M.F.E. sono mutati. Il Comitato Centrale ha deciso di aprire, con la Commissione della Carta, il dibattito teorico sulla natura e sulla funzione del M.F.E., ma non ha deciso, nè di intraprendere una lotta politica efficace, nè di iniziare una azione per animare le sezioni, perchè non è in grado di prendere decisioni di questo genere. Se il Movimento seguirà effettivamente questo indirizzo, discuterà senza agire; e se discuterà, nel vuoto dell'inazione, aggravando così lo stato di immobilismo che dura da troppo tempo, getterà il dubbio e lo sconforto nell'animo di tutti. In questo caso pochi discuteranno e la discussione non servirà a nulla, perchè non potrà avere come oggetto i compiti positivi del M.F.E. di cui nessuno farà esperienza. Questa discussione, che si farà nel disordine sul d'sordine, non potrebbe certo fornire al Movimento la coscienza della sua natura. E non potrebbe nemmeno arrestare la lenta degradazione che porterà il Movimento alla morte se non si trova il modo di farlo uscire dall'inazione, e di dargli una funzione politica positiva.

Essendo all'opposizione, noi potremmo osservare con un certo distacco questo disordine, ed attendere il prossimo Congresso per denunciare il fallimento della attuale maggioranza e chiedere il potere. Il fatto è che non avremmo alcun interesse a prendere in mano un Movimento morto o moribondo. Questa sola osservazione basta per constatare che, senza una rettifica della nostra linea di Lione, noi resteremmo senza una alternativa reale e diventemmo perciò una falsa opposizione. In effetti in questo momento la linea di divisione tra noi e la maggioranza è caduta. A Lione avevamo chiesto una azione per il raggiungimento della dimensione europea e il dibattito teorico. Essendo stata accolta dal Comitato Centrale la richiesta del dibattito, è scomparso proprio l'elemento che ci distingueva realmente dalla maggioranza: il Movimento aveva infatti compreso che noi volevamo il dibattito teorico, ma non aveva affatto compreso la nostra strategia politica e il nostro programma d'azione immediata.

Siamo così di nuovo di fronte ad un crocevia. Il Movimento sta prendendo un indirizzo che accentuerebbe la sua decomposizione, e la nostra opposizione non rappresenta più una alternativa. Bisogna perciò cercare di mutare questo indirizzo e di ristabilire l'alternativa. E bisogna farlo subito, perchè domani sarebbe troppo tardi. Questa scelta si fa ora, consapevolmente o inconsapevolmente. Un Movimento ulteriormente decomposto, ancora più

spento, non potrebbe più costituire un motivo di interesse per nessuno. Già molti non si occupano più del M.F.E. e cercano altre vie. Evidentemente sbagliano, perchè senza una organizzazione non si fa politica, ma l'unico modo di convincerli, di recuperare persone e di attirarne di nuove sta nel rafforzamento dell'autonomia, dell'influenza e del potere dell'organizzazione. Non ci si abbandona certo al pessimismo se si afferma che l'autonomia, l'influenza e il potere del M.F.E. sono in costante declino, e ormai in g^{io}co.

E' necessario perciò riesaminare la nostra linea politica. A Lione avevamo proposto il dibattito teorico e l'azione di allargamento. Contavamo sul fatto che il dibattito, se centrato sul vero problema, la natura e i compiti del M.F.E., avrebbe guidato l'azione; e che l'azione, se centrata sul raggiungimento della dimensione europea, cioè sull'aumento del potere e dell'influenza dell'organizzazione, avrebbe fornito l'incentivo e l'oggetto della discussione. Rimasti in minoranza, potemmo contare per un momento sul fatto che la discussione sarebbe nata sotto l'influenza della nostra opposizione e in seguito all'immobilismo della maggioranza; che avrebbe avuto perciò come oggetto la ricerca delle cause dell'immobilismo e del modo di superarlo; e che per queste ragioni sarebbe stata guidata, almeno entro certi limiti, dal nostro orientamento teorico. Questa possibilità è caduta. Il dibattito è nato come posizione di tutto il Movimento. Non ci resta dunque altro da fare che cercare di aggiungere in tutto il Movimento l'azione al dibattito e di ristabilire la nostra opposizione ad un livello più avanzato. La nascita del dibattito sulla Carta fondamentale del M.F.E. prova del resto che non andavamo a caccia di farfalle affermando che il M.F.E. ha di fronte a sé l'ostacolo teorico dell'incertezza sulla sua natura e che, se non lo supera, se lo troverà sempre di fronte. Ma è certo che il dibattito sarebbe sterile nel vuoto dell'inazione, e fuorviante nel quadro di una azione diretta verso falsi obiettivi, che gli darebbe una base falsa di esperienza. Bisogna perciò renderlo vitale e giusto affiancandogli, come dicemmo a Lione, l'azione rivolta a superare l'ostacolo pratico che devia il nostro cammino: la mancanza di una effettiva dimensione europea dell'organizzazione.

Circa l'azione - tenuto proprio conto del fatto che essa sarà politicamente giusta ed efficace solo nella misura in cui darà al M.F.E. la dimensione europea - non vedo altra possibilità all'infuori di quella della raccolta delle firme nel quadro dell'idea-forza del censimento del popolo europeo sino all'ottenimento di una maggioranza per gli Stati Uniti d'Europa. Si tratta di effettuare questa campagna come un rilancio del C.P.E. per ottenere subito, con una azione pubblica e decisa nelle città forti, un numero tale di firme da convincere il prossimo Congresso del M.F.E. che siamo sulla via buona. Si tratta di intraprendere una campagna che, mettendo sotto il segno dell'azione dei più forti quella dei più deboli, spinga gli individui isolati a costituire dei gruppi e i gruppi deboli ad allargarsi e ad entrare in contatto con l'opinione pubblica. Rilanciando il C.P.E. con l'aggiunta del mezzo raccolta delle firme, che può essere impiegato anche da gruppi deboli e da individui isolati, noi potremo ottenere questi risultati. Noi potremo in sostanza far avanzare l'azione su tutto il fronte dell'europ^eismo

organizzato e organizzabile indirizzandolo verso l'unità e mobili tando tutte le energie disponibili, senza limitare l'azione ai so li gruppi forti come facemmo quando impiegammo esclusivamente il mezzo elezioni primarie.

Circa la nostra opposizione, bisogna ristabilire la linea di divisione tra noi e la maggioranza ad un livello più avanzato pre sentando teoricamente non solo il problema della scelta tra gruppo di pressione, partito e movimento, ma anche le risposte fornite dalla nostra esperienza della posizione di opposizione di regi me e comunità. Si tratta di proporre, nel quadro della discussio ne sulla Carta del federalismo, la nostra teoria della con- tradizione tra corso storico supernazionale e resistenza na zionale della classe politica aggrappata agli stati; la no- stra concezione strategica dell'unificazione dell'europeismo organizzato e di quello organizzabile e dell'egemonizzazione di quello diffuso con la pressione sulla opinione pubblica e il trasferimento sul fronte europeo delle opposizioni chiu- se sui fronti nazionali; la nostra distinzione tattica tra programma massimo, da realizzare subito nel campo della cul- tura, e programma minimo, da realizzare subito nel campo del l'azione; e la nostra riforma statutaria, dalla nuova defi- nizione del nome e degli scopi del Movimento alla abolizio- ne del Bureau Exécutif e alla trasformazione delle sezioni in circoli di cultura politica e centri di agitazione del- l'opinione pubblica; e si tratta infine di sostenere l'op- posizione, e queste concezioni, con i mezzi culturali e mo- rali indispensabili, vale a dire con la demistificazione della politica nazionale, con criteri moderni e positivi di comprensione del processo politico e sociale e con l'auto- finanziamento.

Sono compiti così difficili che, quando pensiamo che tocca a noi di affrontarli, l'animo rischia di vacillare e la ragione di oscurarsi. Ma sono il nostro dovere. Fuori dal M.F.E. nessun uomo fa della lotta per il federalismo e l'Europa la sua lotta. E nel M.F.E. nessun gruppo, salvo il nostro, può rilanciare una azione popolare autonoma. Bisogna dunque tentare.

Pavia, 5 maggio 1962

Mario Albertini

LETTERA APERTA AI FEDERALISTI AUTONOMISTI

Cari Amici,

uno dei problemi più gravi che potrebbe servire come test sulle possibilità di far funzionare una corrente autonomista che operando all'interno e all'esterno del M.F.E. possa arrivare gradatamente alla unificazione dell'europesismo organizzabile, è quello del finanziamento. Infatti:

- a) una organizzazione rivoluzionaria, che vuole affermarsi come forza politica autonoma di fronte alle forze politiche nazionali, deve essere prima di tutto autonoma sul piano finanziario. Devono cioè essere i militanti a garantire con i loro contributi la copertura per le spese essenziali (cosidette di ordinaria amministrazione) per il mantenimento dell'organizzazione. Se per il funzionamento ordinario si dipende da finanziamenti esterni, si dovrà tenere una linea politica che non dispiaccia a chi fornisce i mezzi per sopravvivere: ciò significa perdere la "AUTONOMIA POLITICA".
- b) nella attuale situazione noi non possiamo imporre l'autofinanziamento come linea per l'MFE; possiamo però:
 - 1) praticare l'autofinanziamento nei gruppi di base ove gli "autonomisti" hanno la maggioranza;
 - 2) praticare l'autofinanziamento a livello europeo, come corrente; istituendo una cassa comune alla quale tutti coloro che vogliono difendere l'autonomia del federalismo, possono versare una cifra mensile, da soli o riunendosi in gruppi locali, a seconda dell'entità delle cifre con le quali possono contribuire.

Nulla impedisce che le pratiche di cui ai punti 1 e 2 possano essere riunite. Ad esempio: come si può vedere dall'allegato dove sono conteggiate le prime cifre versate, un gruppo di giovani di Pavia versano ad un incaricato locale Lire 1000 ogni mese. L'incaricato trasferisce il 50% della somma raccolta alla cassa "europea" della corrente, trattenendo il restante 50% per la sezione.

- c) La serietà di una operazione di questo tipo non dipende dalla entità delle cifre coinvolte ma dall'impegno dei pochi che all'inizio decidono di aderire. Anche nelle città dove gli "autonomisti" sono due o tre, il fatto che costoro versino regolarmente ogni mese una cifra apparentemente irrisoria, rappresenterà una sicura e fondamentale vittoria politica perchè dimostrerà a tutto il federalismo organizzato che la corrente autonomista ha abbastanza forza morale per mandare avanti questa impresa (forse la più grossa cui i federalisti possano mettere mano ora).

I fondi raccolti saranno principalmente impiegati per i rimborsi dei viaggi affinché tutti i membri autonomisti del Comitato Centrale Europeo del MFE possano andare alle riunioni, senza che

la loro possibilità di partecipare debba dipendere dalla loro possibilità personale di spendere. Con tali contributi contiamo anche di coprire le spese per la pubblicazione periodica del ciclostilato "Informations de Le Fédéraliste". Entro le possibilità di bilancio studieremo anche di finanziare riunioni, stages, ecc. aperti a tutta la base europea.

Soprattutto per ragioni "tecniche", le quotazioni dovrebbero essere abbastanza consistenti, ma poichè molti federalisti sono studenti e quindi poveri, si potrà creare in ogni città, come già si fa a Pavia, Genova, ecc., un gruppo di amici che sottoscrivano quote modeste che, sommate insieme, raggiungano una maggiore consistenza. Ciascun gruppo dovrebbe designare un responsabile che raccolga tali quote e le indirizzi mensilmente a:

GIAN FRANCO BIRAGHI - Via Andrea Doria 48/c - MILANO
mediante versamente sul ccp. 3/39268.

Ogni due mesi verrà pubblicato ed inviato a tutti i sottoscrittori un rendiconto dei versamenti ricevuti e delle spese sostenute analogo a quello allegato alla presente.

Sappiamo che questo è un vero sacrificio che incide nella vita di ogni giorno, ma si tratta anche di un forte impegno politico. La lotta per l'Europa è una lotta contro corrente: chi non ha la volontà di fare un sacrificio non la condurrà a termine.

A vostra disposizione per ogni informazione Vi salutiamo cordialmente.

Milano, 12 maggio 1962

Gian Franco Biraghi

Il sottoscritto
abitante a..... Via Tel.
si impegna a versare ogni mese la somma di £. quale contributo personale all'attività di "Autonomia Federalista".
di un gruppo di soci

A, il 1962

Firma

Modulo da riempire e da inviare a Biraghi.

ENTRATE

Nome	Città	Quota	Inizio	Tot.vers.	Straord.	Ultimo vers.
Albertini	Pavia	12.000	febb.	36.000		aprile
Da Milano	Milano	10.000	febb.	30.000		aprile
Caizzi	Como	5.000	marzo	5.000		marzo
Rossi (a nome di 17 pavesi)	Pavia	10.000	genn.	50.000	50.000	maggio
Signorini (a nome di 6 ferraresi)	Ferrara	5.000	febb.	15.000		aprile
Kessisoglu (a nome di 12 genovesi)	Genova	13.000	marzo	13.000	7.000	marzo
Cavalli	Milano	2.000	genn.	18.000		settembre
Granelli	Milano	2.000	genn.	10.000		maggio
Biraghi (°)	Milano				8.000	
Braga (°)	Varese				10.000	
				177.000	75.000	

(°) Questi amici hanno fatto sapere di volersi impegnare nell'autofinanziamento ed hanno già effettivamente contribuito, ma non hanno ancora fatto sapere quale tipo di impegno mensile intendano assumere.

USCITE

Partecipazione al Comitato Centrale Europeo del 10-11 marzo 1962	78.700
Spese di corrente per elezione delegati italiani al C.C. europeo (viaggi, riunioni, ecc.) . .	34.000
Spese postali e telefoniche	12.955
Partecipazione alla riunione internazionale di Basilea del 29 aprile 1962	108.000
Carta intestata per "Informations de LE FEDERALISTE"	10.000
Totale uscite	243.655

Totale entrate	£.	252.000
Totale uscite	"	243.655

N O T I E I A R I O

Domenica 29 aprile -come annunciato- ha avuto luogo a Basilea la riunione internazionale della corrente di Autonomia Federalista e degli amici de "Le Fédéraliste". Erano presenti: 4 amici da Lione, 1 da Harbourg, 3 da Mulhouse, 2 da Francoforte, 4 da Varese, 1 da Parigi, 1 da Ferrara, 1 da Genova, 4 da Milano, 8 da Pavia.

Ha introdotto il dibattito Mario Albertini facendo il punto della situazione politica all'interno del M.F.E. dopo il congresso di Lione. Le grandi linee di questa relazione sono pubblicate come articolo di fondo sotto il titolo "Intervenire in tempo". Sulla scorta di queste premesse, Albertini ha proposto praticamente che:

1°) la corrente di Autonomia Federalista prenda immediatamente una decisione sull'opportunità di intraprendere un'azione di allargamento del M.F.E.;

2°) in caso positivo, la corrente si impegni, prima della prossima riunione internazionale, da tenersi nel prossimo autunno, ad elaborare le modalità tecniche dell'azione, tenendo come base il progetto della raccolta di firme;

3°) la corrente informi di questo progetto il comitato centrale del M.F.E., perchè l'azione venga intrapresa nella primavera del 1963, da tutto il M.F.E., oppure dalla corrente e da quanti ad essa si vorranno affiancare.

Nella discussione che è seguita, Bolis ha sottolineato l'importanza di presentare le nostre proposte al comitato centrale, in modo che l'azione propugnata dalla corrente possa divenire strumento di tutto il movimento. È stato fatto rilevare, poi, da Schöndube come esistano, all'interno degli stati, delle "strutture vitali" confusamente ma sicuramente suscettibili di essere indirizzate alla lotta per l'Europa, quali i sindacati, le chiese protestanti, etc.; anche verso queste organizzazioni dovrebbe rivolgersi l'azione dei federalisti. A favore della necessità di un'azione immediata è intervenuto Plantier, mettendo in luce come la politica governativa, specialmente in Francia, tenda a presentarsi come l'unico mezzo per conseguire l'unificazione europea, creando false prospettive nell'opinione pubblica, e mettendo i federalisti in una seria impasse politica, se non riescono, con una azione efficace, a ristabilire la separazione tra coloro che vogliono l'Europa e coloro che di questa idea si servono. Lesfargues ha rilevato come l'azione delle firme possa permettere di ristabilire i contatti cogli elettori del C.P.E. -rispondendo così alle giuste preoccupazioni espresse da M.me Richard- e ha proposto che questa azione venga lanciata dagli eletti del C.P.E. Ernst ha chiesto che sia svolta un'azione che non richie

da una adesione generica, ma un impegno effettivo e qualificato.

Alla fine della discussione, all'unanimità, è stata riconosciuta la necessità dell'azione di allargamento del M.F.E., e si è deciso di seguire, a questo fine, l'iter proposto da Albertini.

Un'apposita commissione, formata da Guderzo, Cavalli e Plantier, è stata incaricata di studiare, per il prossimo settembre, le modalità concrete dell'azione.

Per sveltire e semplificare il lavoro di verbalizzazione, preghiamo fin d'ora gli amici che prenderanno parte alle prossime riunioni di mandarci, nei giorni immediatamente successivi, un breve riassunto scritto dei loro interventi, in modo che il resoconto che verrà diffuso rifletta anche nel modo più preciso le posizioni emerse in sede di discussione.

=====

Nei giorni 28 e 29 aprile si sono svolte a Lons-Le-Saunier le "journées d'information sur les questions allemandes et européennes", secondo il seguente programma:

"La France peut-elle compter sur l'Allemagne?", par M. Roland DELCOUR, Rédacteur des questions de Politique Etrangère au journal "Le Monde", Paris.

"La politique extérieure allemande face à la division de l'Allemagne", par M. York von WARTENBURG, Consul de la R.F.A. a Lyon.

"La République Fédérale Allemande et le nazisme", par M. von HASE, Historien.

"La Grande-Bretagne et la Communauté Européenne", par M. HIGGINGBOTTOM, Professeur au Lycée de Derby, Angleterre.

"L'Italie et la construction politique de l'Europe", par M.me T. CAIZZI, Professeur au Lycée Classique de Como, Italie.

Delcour ha fatto un esame di coscienza del suo paese, riconoscendone le colpe ed invitando i francesi ad una maggiore coscienza europea e ad una valutazione più obiettiva del reale posto che la Francia può occupare nel mondo d'oggi.

I due oratori tedeschi avevano un punto comune: il terrore del comunismo e la convinzione che Berlino sia l'ultimo baluardo di difesa dell'Occidente. Von Hase ha voluto comunque rassicurare l'uditorio che il nazismo è ben morto senza possibilità di rinascere, perchè gli eccessi e le follie dei suoi creatori l'hanno annientato. Il console a Lyon della R.F.T. ha parlato in termini diplomatici delle tre Germanie e delle loro possibilità di riunificazione. Da notare che von Hase rispondendo ad un intervento ha dichiarato che preferiva la libertà alla riunificazione.

Di assai scarso rilievo l'intervento di Higgingsbottom, che ha dimostrato di aver assai poca familiarità con i problemi europei.

Nel suo intervento la signora Caizzi, parlando della questione meridionale italiana ha attirato l'attenzione degli intervenuti sul fatto che i problemi degli stati europei sono estremamente interdipendenti e le rispettive soluzioni possono trovarsi solo in un quadro europeo.

L'impressione che i militanti di "Autonomia Federalista" hanno ricavato da questo incontro è stata discreta. Non è certo possibile pretendere in queste occasioni di iniziare un dialogo sui problemi di fondo della società europea e pretendere di portare degli europeisti che ancora pensano in termini di conflitto franco-tedesco su posizioni di opposizione di regime. D'altro canto si tratta di occasioni nelle quali vi sono possibilità di prendere contatti con settori di "europeismo organizzabile" che abbiamo troppe volte trascurato e con i quali si potrà iniziare personalmente e pubblicamente un dibattito che non mancherà di essere proficuo.

=====

Il Comitato Regionale Lombardo ha votato, nella sua ultima riunione, il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Regionale Lombardo, riunito il 13-V-1962, preso atto della lettera di J.P.Gouzy che accompagna il questionario inviato ai Centri Regionali,

- fa osservare che per avviare un dibattito effettivo sulla Carta fondamentale del M.F.E. è necessario tradurre in italiano i testi della Commissione per la carta, e poi dare tempo ai segretari delle sezioni per informare i soci, riunirli, ecc. Si impone quindi la necessità di spostare il termine entro il quale devono pervenire le risposte dalla metà di giugno, alla fine di settembre;
- fa osservare inoltre la necessità di far emergere con la maggiore chiarezza e libertà le idee realmente esistenti nel Movimento e di non mescolarle con sintesi arbitrarie fatte da qualunque Comitato, sia esso la Commissione della Carta, il Bureau Exécutif, o il Comitato Centrale;
- fa osservare che bisogna stabilire fermamente, e far sapere a tutti che l'unico organo competente a stabilire dei principi è il Congresso;
- fa osservare che nessun principio è valido se non è effettivamente condiviso da tutti gli elementi attivi, e propone perciò la seguente procedura per l'adozione finale della Carta: adottare a volta a volta, nei Congressi del M.F.E., quei principi che siano effettivamente condivisi non solo dalla maggioranza, ma da una maggioranza qualificata (ad es. i tre quarti), senza votare affrettatamente una Carta che poi risultasse non efficace, e non veramente condivisa.
- finalmente fa osservare che la discussione si farà fra pochissimi, e male, se il M.F.E. resterà nell'inazione, e perciò informa la Commissione della Carta che sta esaminando il bilancio di una azione-quadro, nella tradizione C.F.E. che sia tale da far convergere la normale attività politica e propagandistica

dei quadri e delle azioni verso l'accrescimento dell'influenza e del potere del M.F.E. e che sia inoltre tale, data l'importanza di questo specifico problema, da restituire all'M.F.E. una effettiva base d'organizzazione europea.

=====

Vi informiamo di una serie di incontri internazionali che si terranno la prossima estate. Tale incontri sono organizzati da gruppi federalisti periferici (Austria) o istituzioni europeistiche (Germania) e sono improntati ad un vago europeismo, spesso di stampo governativo. E' perciò molto importante la partecipazione di militanti dei nostri gruppi per portare in quelle sedi la prospettiva federalista autonoma.

VI° INCONTRO INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTU' FEDERALISTA AUSTRIACA

Periodo: 8-15 luglio.

Lingue: Francese, Tedesco, Italiano.

Indirizzo: Karl Brumen - Europa Haus - Neumarkt (Stiria) - Austria.

Quota di partecipazione: 120 scellini = 3.000 lire.

Relatori: fra gli altri, Klaus Schondübe, Alessandro Cavalli.

SESSIONE ESTIVA DI STUDI SU L'"IDEA DI EUROPA NELLA FORMAZIONE DEGLI ADULTI".

Periodo: 9-14 luglio.

Lingue: Francese - Tedesco.

Indirizzo: Europa Haus - Marienberg - Westenwald - Germania.

Quota di partecipazione: 50 DM = 7.500 lire.

CORSO ESTIVO DELLA "PICCOLA LORELEI".

1° turno: 16-28 luglio Lingue: Tedesco, Francese.

2° turno: 1-14 agosto Lingue: Tedesco, Francese.

3° turno: 17-30 agosto Lingue: Tedesco, Inglese.

Indirizzo: Europa Haus - Marienberg - Westenwald - Germania.

Quota di partecipazione: 58 DM = 8.500 lire.

Per ulteriori informazioni e per eventuali adesioni, rivolgersi a:

ALESSANDRO CAVALLI - v. Stampa, 4/A - Milano.

E' previsto per ottobre (1-10 ottobre) un incontro nelle vicinanze di Kassel (Germania) con un gruppo giovanile di Europa Union. Notizie più precise a questo proposito verranno comunicate in uno dei prossimi bollettini.